

Sono morti in 14 in pochi giorni sull'arco alpino

Altre tre vittime in Francia e Austria per le valanghe

Il termometro continua a scendere a Cervinia, ma resta il pericolo e soprattutto la paura: deserte le località sciistiche delle valli laterali - Ieri i funerali a Valtouranche



Due drammatiche immagini dell'incidente ferroviario causato da una valanga venerdì scorso sulla linea del Gotardo. Il servizio è già stato ripristinato.

Altre due tragedie per le valanghe. Sono accadute a Chamoukx e a Innsbruck. Tra i morti, tutti sciatori, uno nella località francese (dove si sono registrati anche tre feriti), travolto da una massa nevosa staccatasi dai pendii del Monte Bianco e due nella città austriaca tirolese.

Sono le ultime valanghe di una serie che ha interessato negli ultimi giorni l'intero arco alpino. Il bilancio delle disgrazie avvenute in Francia, Svizzera, Austria e Italia si è fatto assai pesante: quattordici morti e quattro dispersi.

Ieri mattina, intanto, si sono svolti a Valtouranche i funerali di tre delle tre vittime della valanga caduta giovedì pomeriggio nei pressi di Cervinia, in tre delle salme delle altre tre persone decedute in questa circostanza, una famiglia di belgi in vacanza in Valle d'Aosta, sono state trasportate al loro paese.

Accanto ai feretri di Grato Herin, Valeria Carozza e Lidia Gavelli vi era tutta la popolazione di Valtouranche, di aiutarla e tanta gente che ha voluto testimoniare il dolore dell'intera popolazione valdostana. La tragedia ha lasciato uno scacco in tutta la regione. Si può parlare veramente di paura. Le località sciistiche delle valli laterali erano quasi deserte, tutti temevano la caduta di altre masse nevose. La giornata invece, non molto calda, col sole offuscato da nuvole leggere, non ha registrato movimenti di neve considerevoli.

Tutte le strade della regione sono percorribili anche se, come è naturale, c'è ancora pericolo. Lo strato nevoso è infatti incoerente e molto elevato e soprattutto poggia su un manto precedente molto duro e gelato, in modo che il scioglimento degli strati sovrastanti.

Il pericolo su Cervinia per ora è scongiurato, ma la Giunta comunale ritiene in vigore il divieto d'accesso e di residenza nelle abitazioni prospicienti le Grandes Murailles e l'Albergo Presidente.

Che cosa è cambiato dopo l'abolizione del SID e del SDS

Riforma dei servizi di sicurezza: non è solo una questione di sigle

Come si configurano il SISMI ed il SISDE - Il ruolo dell'Ufficio centrale per le investigazioni generali e per le operazioni speciali - La nuova legge consente di combattere ogni tentazione gattopardesca - La questione degli archivi

Grave una ragazza ritrovata ferita nel Torinese

TORINO - Una ragazza di 20 anni verso in condizioni disperate con una grave ferita alla fronte, alle Molinette, per un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata nella notte tra sabato e domenica. Si chiama Franca Cugno, residente a Piossasco, in via Monteverde 11, dove i familiari gestiscono una panetteria-pasticceria.

Intorno all'una e mezzo della notte tra sabato e domenica, il centralino della Questura di Torino ha ricevuto una telefonata anonima: «Davanti all'ospedale San Luigi di Orbassano c'è un cadavere». Subito dopo lo sconosciuto ha riattaccato. Alcune voci sono accorse sul posto, e vi hanno trovato una «500» risultata rubata a Rivetta verso le 23,30 di sabato. Sul sedile posteriore dell'auto giaceva riverso il corpo di una donna, con il volto sfigurato. La fronte era trapassata da un proiettile esploso da un'arma calibro 22 o 6,35.

L'identificazione della Cugno, che non aveva documenti personali con sé, non è stata difficile per i carabinieri, che la conoscevano da tempo, sospettandola di far parte di una banda di ladri d'auto e rapinatori di coppie.

I militi sono giunti rapidamente su quella che con ogni probabilità è la pista giusta per risalire al movente del delitto, perquisendo un appartamento di Piossasco appartenente ai fratelli Orazio e Matteo Ampugnello, di 39 e 22 anni, pregiudicati. L'abitazione era in disordine ed erano evidenti segni di colluttazione.

Ladruncolo tredicenne scoperto precipita dal 7° piano

TORINO - Un ragazzo, un bambino di soli 13 anni, Cristian Marovich, è morto ieri nel primo pomeriggio a Torino precipitando dal settimo piano di un palazzo in cui si era introdotto con il fratello, l'undicenne Bora, per rubare.

Il tragico episodio è accaduto ieri, quando erano da poco passate le 13. Teatro della tragedia è stato un appartamento al settimo piano di via Fratelli Bandiera 5, dove abita da qualche tempo la vedova pensionata Fedela Padula di 70 anni. Ieri era domenica, e l'anziana donna, che vive sola, era stata invitata a pranzo da una famiglia di vicini che abita al piano sottostante l'appartamento della vedova.

Erano tutti a tavola quando la pensionata ha sentito dei rumori provenire dal suo appartamento ed ha deciso di andare a controllare. Salita al piano superiore, ha trovato la serratura forzata. Entrando in casa, si è trovata di fronte ad un ragazzino di 13 anni, Bora, che è subito corso gridando in un'altra stanza per avvertire il fratello. Quest'ultimo, mentre la donna gridava per chiedere aiuto, ha tentato di fuggire scavalcando il balcone, ma non è riuscito a mantenere l'equilibrio ed è precipitato nel vuoto. Trasportato in ospedale, vi è però giunto cadavere. Il fratello Bora, portato in questura, ha detto il nome suo e quello del fratello. In serata, i genitori dei due ragazzini non erano ancora stati rintracciati.

Il delitto di sabato in una borgata del capoluogo

È di stampo mafioso il feroce assassinio dell'operaio di Palermo

La vittima era legata ad una famiglia di boss. Esclusi dagli inquirenti eventuali motivi collegati al lavoro e all'impegno sindacale dell'ucciso

PALERMO - Due fucilate a lupara, alle spalle e alla testa, hanno fulminato alle 23 di sabato un operaio dei cantieri navali di Palermo. Teatro dell'omicidio Altofonte, un comune a dieci chilometri dal capoluogo, che negli ultimi anni è diventato una specie di «borgata» di Palermo.

I killer, che hanno agito con la tecnica più tipica delle esecuzioni di stampo mafioso, attendevano la vittima designata lungo una stretta strada, via Giannino di Carlo, sulla quale s'affaccia l'abitazione di proprietà d'una sorella dell'operaio, dove da qualche mese egli viveva in solitudine. Salvatore Di Gaudio, questo il nome della vittima, stava rientrando proprio in quel momento a casa da un circolo al centro del paese, dove aveva passato la serata. Di Gaudio, cinquantenne, era uno dei più assidui frequentatori della piazza centrale del paese, nelle ore serali di ritorno dai cantieri navali di Palermo, dove lavorava al reparto pontisti. Delegato di reparto nel consiglio di fabbrica, iscrit-

to per lunghi anni alla CISL, poi passato alla CGIL, era il massaggiatore della squadra di calcio aziendale che partecipa quest'anno al campionato di calcio nella serie D. Né il suo lavoro al cantiere né tanto meno la sua attività di calciatore, seppur in quel del resto marginale, attività sindacale vengono considerati dagli investigatori una pista utile per risalire al movente dell'assassinio. «Si esclude - hanno detto gli inquirenti - il movente sindacale e politico».

Apparentato con la famiglia Bova della borgata palermitana dell'Acquasanta, il boss della zona dove appunto sorgono gli stabilimenti dei cantieri navali presso i quali Di Gaudio lavorava, l'uomo, secondo gli investigatori, tiene in mano un vasto censurato, alcuni ambienti di giovane criminalità insediata ad Altofonte.

In paese, abigeati, rapine, furti, mentre perlomano con bande rivali negli ultimi mesi hanno riportato alla ribalta, dopo una certa stasi, la guerra tra le gang.



PALERMO - Il corpo di Salvatore Di Gaudio riverso nel sangue sulla porta di casa. Nel riquadro a destra la foto della vittima.

Stefano Modesto ucciso dal gas viveva nella soffitta di Carpi con altri cinque immigrati

«Quando per lavorare si è costretti a questa vita»

I medici sperano di salvare gli intossicati - Sottotetti e rustici cadenti sono i ricoveri di meridionali giunti in cerca di un'occupazione: prima arrivavano uomini sui trent'anni con la famiglia, ora giovanissimi che rimangono per l'anagrafe degli sconosciuti - Quasi l'intero paese di S. Cipriano si è trasferito a Modena

DALLA REDAZIONE MODENA - Le condizioni dei cinque giovani immigrati, rimasti intossicati da una stufa a gas la notte di venerdì, sono in lieve miglioramento. I medici sperano di salvarli. La salma di Stefano Modesto, il quindicenne che è morto con loro e che ha ceduto per primo all'avvelenamento, si trova, invece, ancora all'obitorio dell'ospedale di Carpi, in attesa di essere sepolto. La salma di Stefano Modesto, il quindicenne che è morto con loro e che ha ceduto per primo all'avvelenamento, si trova, invece, ancora all'obitorio dell'ospedale di Carpi, in attesa di essere sepolto.

Alcuni parenti e si è chiusa, insieme ad altre donne, in una stanza, mentre perlomano con i compagni di lavoro di Stefano, al di là della loro porta si sentiva soltanto una cantilena di piano e di disperazione.

Spesso sono gli stessi padroni delle imprese edili che li trovano. Un sindacalista dice che saranno circa 200 i lavoratori meridionali occupati nel settore edile. Il sindacato ha fatto qualche tentativo per fare rientrare tutto il lavoro produttivo nella legalità, ma le resistenze e le reticenze maggiori si incontrano tra gli stessi lavoratori che pure sono iscritti al sindacato. Il settore dell'edilizia a Carpi è strettamente legato alla manodopera di giorno. Tuttavia, dietro il rispetto delle regole, noi sappiamo, aggiunge il sindacalista, che permangono forme facili di subappalto. Ad esempio, muratore e datore di lavoro si mettono d'accordo su un tanto al metro per lavori specializzati come gli intonaci o la «faccia a vista». Alla fine del mese, oltre la busta paga normale delle 8 ore, si presenta anche il

conto dei metri quadrati eseguiti. Se con un salario mensile di 350-380 mila lire al mese, con il subappalto tacito si arriva anche alle 800-900 mila lire.

Sembra però che, all'interno del fenomeno migratorio, si stia formando un nucleo di resistenza al passato. Mentre agli inizi del 1970 interessava soprattutto persone su trent'anni con famiglia, ora arrivano ragazzi giovanissimi, tutti alla spicciolata, i quali sfuggono ad ogni controllo sociale. Parecchi si fermano in un'altra città, in attesa di una stagione e poi rientrano al paese con i soldi guadagnati. Quelli che trovano alloggio nelle case abbandonate del centro storico, presso un parente o un amico, vi rimangono anche per anni. Il problema centrale per loro - dice Sacconi - resta quello di un alloggio decente e questo vale oltre che per gli immigrati, anche per numerose famiglie e pensionati che abitano nel centro storico.

La tragedia avvenuta nella soffitta - aggiunge l'assessore - deve fare riflettere tutti sulle responsabilità morali, politiche e sociali che vi stanno dietro. Occorre però evitare di confondere il governo degli Enti locali con il governo centrale poiché quella dell'emarginazione è una piaga che non dipende certo dai Comuni».

Cipriano Pannullo, di 29 anni, e l'uomo che ha scoperto i sei ragazzi agonizzanti nella soffitta. Con la famiglia di due anni hanno lasciato il paese per venire a Modena. Stefano Modesto, il ragazzo morto, era suo nipote.

Di San Cipriano ci sono a Modena circa 300 famiglie. Pannullo a Carpi, dove lavorava, si sono trasferiti soltanto da qualche tempo. Al centro dei ragazzi che dormivano nella soffitta, tutti reagenti tra di loro li hanno scovati poco tempo dopo. Altri

invece avevano trovato in un primo tempo alloggio in una casa a Carpi. Il proprietario, che aveva pagato 40 mila lire al mese. Ma, al rientro a Carpi dal paese, dopo le feste di Natale, avevano trovato la pensione tutta occupata e così avevano deciso di andare a dormire anche loro nella soffitta sopra l'alloggio, altrettanto misero ma un po' più grande, dice Cipriano riviera con moglie e tre figli.

I sei ragazzi non ne poterono più di abitare lì; senza nessun servizio, in due camere, come celle, uno sopra l'altro. E così Cipriano aveva deciso di compiere il gran passo, trasferirsi in un appartamento nuovo. I ragazzi della soffitta sarebbero passati a giorni nell'alloggio sotto che era almeno un po' più grande.

La visita del ministro sovietico Rafferma ancora una volta come

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di GROSSETO

Aviso di gara

IL PRESIDENTE visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, RENDE NOTO

che l'Amministrazione provinciale di Grosseto intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1 lettera A della legge 2 febbraio 1973, n. 14, le seguenti forniture di materiali e noli:

- 1 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 1° Sezione - Anno 1978 - Riparto 1° - Importo a base d'asta L. 26.200.000.
- 2 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 1° Sezione - Anno 1978 - Riparto 2° - Importo a base d'asta L. 21.800.000.
- 3 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 1° Sezione - Anno 1978 - Riparto 3° - Importo a base d'asta L. 21.900.000.
- 4 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 2° Sezione - Anno 1978 - Riparto 4° - Importo a base d'asta L. 30.302.000.
- 5 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 2° Sezione - Anno 1978 - Riparto 5° - Importo a base d'asta L. 36.893.000.
- 6 - Fornitura materiali e noli usualmente occorrenti per la manutenzione ordinaria strade 2° Sezione - Anno 1978 - Riparto 6° - Importo a base d'asta L. 30.302.000.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alle gare e per esservi ammessi dovranno inoltrare all'Amministrazione Provinciale singola richiesta in bollo, con raccomandata, per ogni fornitura, entro il giorno 13 febbraio 1978, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda.

IL PRESIDENTE: dr. L. Giorgi

Informazioni SIP agli azionisti

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. con Sede in Torino - Cap. Soc. L. 560.000.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria e Ordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del 22 febbraio 1978, in prima convocazione, e successivamente, in seconda convocazione il 23 febbraio 1978, stessa ora e stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Straordinaria: Proposta di aumento del capitale sociale da Lire 560.000.000.000 a Lire 880.000.000.000 e quindi per Lire 320.000.000.000 a Lire 160.000.000.000 a pagamento e Lire 160.000.000.000 con assegnazione di riserve; conseguente modifica dell'art. 5 dello Statuto sociale; conferimento relativi poteri.

Parte Ordinaria: Deliberazione ai sensi dell'art. 2364 n. 2 cod. civ. Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Sede sociale in Torino, Via S. Dalmazzo n. 15 o presso le Casse della Società in Torino, V. S. Maria n. 3 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia n. 189 o presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Via Bertola n. 28, o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Il Presidente e Amministratore Delegato dott. ing. CARLO PERRONE

Le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale - depositate presso la Sede legale in Torino (Via S. Dalmazzo n. 15) e presso la Sede di Roma della Direzione Generale (Via Flaminia n. 189) - saranno inviate, in bozza di stampa, direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011) 5771; Roma (06) 36881. Dal mattino del 20 febbraio 1978, inoltre, le Relazioni saranno poste a disposizione dei Signori Azionisti presso le predette Sedi di Torino e di Roma.

Ministro sovietico in visita alla pellicceria «Annabella» di Pavia



La visita del ministro sovietico Rafferma ancora una volta come i rapporti commerciali instaurati dal dottor Ravizza con l'Unione Sovietica siano stati ottimi che l'URSUS ha scelto i canali pubblicitari della casa pavese per divulgare il marchio delle proprie pelli.

La decisione si è basata su un'analisi di qualità delle lavorazioni delle pellicce che hanno permesso ad «Annabella» di essere stata prescelta come «casa» a cui affidare il compito di confezionare con gusto artigianale occidentale le pelli russe. Un bel traguardo che fa onore non solo al dottor Ravizza ma anche a tutto l'artigianato della pellicceria italiana.

La visita del ministro sovietico Rafferma ancora una volta come i rapporti commerciali instaurati dal dottor Ravizza con l'Unione Sovietica siano stati ottimi che l'URSUS ha scelto i canali pubblicitari della casa pavese per divulgare il marchio delle proprie pelli.